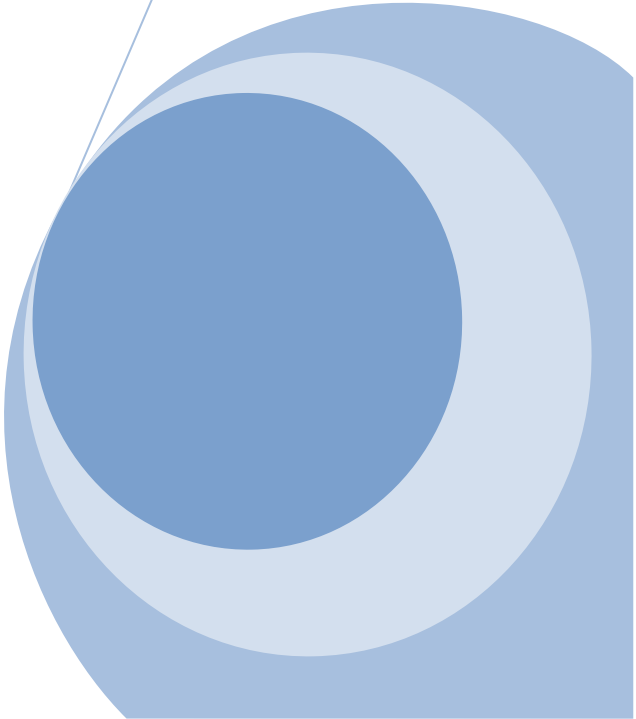
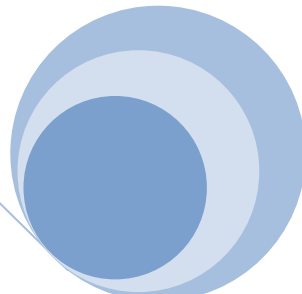


**La Comunicazione nei  
servizi di polizia e  
nelle operazioni di  
protezione civile**

**Quaderno di  
aggiornamento  
professionale  
n.8**





# La Comunicazione nei servizi di polizia e nelle operazioni di protezione civile

## Premessa

*Il controllo delle comunicazioni è sempre stato strategico nella gestione delle operazioni sia belliche sia di altra natura.*

*Per chi opera nell'ambito dei servizi di polizia, sia essa istituzionale o complementare ovvero di protezione civile nel senso più ampio del termine, l'obiettivo strategico non è certamente quello della disarticolazione di un potenziale avversario ma, bensì, di garantire la massima efficienza operativa del proprio servizio garantendo la logistica di supporto allo stesso e, ovviamente, ottimizzandone la funzionalità alle esigenze poliedriche che un servizio come il nostro può presentare.*

*I pilastri sui quali devono muoversi le comunicazioni di un moderno servizio di sicurezza sono da riassumersi in:*

## EFFICIENZA TECNICA

*Dotarsi di un "ponte radio" stabile, una sala operativa "2.0" ovvero che abbia compiuto il definitivo passaggio alla "digitalizzazione" delle comunicazioni, dare all'operatore un apparato radio/trasmittente stabile in ricezione e con buone capacità in trasmissione dotato di "case" antiurto e di porto agevole, queste sono le più importanti ed evidentemente legate tra loro condizioni, direi essenziali, per parlare di un sistema efficiente e degno di menzione.*

*A questo punto, pur non volendo addentrarsi in tecnicismi specifici pertinenti alle telecomunicazioni, è giusto spendere alcuni cenni su come ora sono strutturate le radiofrequenze e il loro utilizzo nell'ambito del nostro campo specifico.*

*L'assegnazione delle frequenze VHF/UHF alle polizie locali e alle varie strutture di protezione civile nazionale e regionali avviene su base ministeriale e, convenzionalmente, assegnata la frequenza ricevente, quella utilizzata in trasmissione è individuabile in maniera standard sottraendovi 4.600 kHz.*

*Un calcolo semplice permette di "settare" correttamente ogni apparato dato in dotazione a ogni singolo operatore.*

## **EFFICACIA delle COMUNICAZIONI**

*Quest'aspetto è a nostro avviso il più importante perché coinvolge l'efficienza stessa dell'operatore della sicurezza ed è tutta ascrivibile al singolo individuo, proietta verso l'esterno un'immagine di efficienza e serietà che può giovare alla stima generale.*

*L'efficacia di una comunicazione radio è tale se risponde ai seguenti requisiti:*

- ❖ CHIAREZZA COMUNICATIVA assenza di RIDONDANZA;*
- ❖ LINGUAGGIO TECNICO CONVENZIONALE o CONVENZIONATO;*
- ❖ BREVITA' COMUNICATIVA SVILUPPO CAPACITA' DI SINTESI.*

*Per comodità espositiva si è volutamente strutturato in tre punti la più generale efficacia delle comunicazioni ma appare evidente come i concetti fanno parte di un "unicum" ovvero sono tra loro imprescindibilmente legati.*

*La chiarezza comunicativa, in altre parole l'assenza di ridondanza, si ottiene protocollando cioè assumendo da parte dell'operatore una chiarezza espositiva nelle comunicazioni che i pragmatici anglosassoni hanno così riassunto: CHI, COSA, DOVE, QUANDO, COME e PERCHE'.*

*Questi precetti, che sono la base per la redazione di tutti gli atti di polizia, sono fondamentali, nello specifico i primi quattro che sono stati sottolineati, nella riuscita di una comunicazione efficiente seria e professionale.*

*Informare la sala operativa su chi sta chiamando, (identità dell'operativo in modulazione) dove si trova, (potrebbe essere in movimento ovvero spostatosi per esigenze di servizio dalla postazione assegnata) cosa è successo ovvero il motivo della chiamata radio, quando è successo, (l'aspetto temporale è fondamentale negli interventi di polizia o protezione civile sia in chiave preventiva e repressiva di eventuali reati che più in generale per garantire il tempestivo soccorso pubblico in senso lato).*

*Affrontiamo ora il generale concetto di corretto comportamento lessicale davanti ovvero durante la modulazione radio.*

Il linguaggio tecnico convenzionale deve essere improntato a standard prestabiliti e lo standard è da ritenersi quello che utilizza la fonetica dettata dal noto alfabeto NATO.

Spelling identificativi di soggetti stranieri o nazionali, targhe di veicoli, sigle di stato o organizzazioni DEVONO essere, se sillabate, comunicate con questa specifica fonetica.

Si prenda atto che questo è lo standard e a questo ci si DEVE attenere.

Ogni deviazione, ogni "imbastardimento" di questa fonetica non giova all'efficienza anzi, viene pregiudicata se non la comprensione del messaggio, l'immagine, la competenza dell'operatore che sta comunicando.

E' buona norma, diremmo essenziale qualora ci si rapporti con sale operative di corpi o istituzioni che non sono la propria, e questo può succedere ad esempio in operazioni congiunte di polizia, protezione civile ovvero in un mero servizio di sicurezza stradale durante una manifestazione podistica, effettuare un briefing operativo atto a chiarire e concordare, (da qui il termine linguaggio convenzionato), certe parole o certe frasi che delineano con brevità e sintesi, situazioni potenziali piuttosto che contesti operativi nei quali ci si aspetta di trovare criticità che è meglio celare sotto sigle o parole concordate.

Si valuti come le frequenze operative di cui si è fatto breve cenno prima, operano "in chiaro" ovvero possono essere agevolmente, anche legittimamente, dai radioamatori autorizzati, ascoltate.

Questo contesto, a cui si deve aggiungere quelli che non autorizzati ascoltano comunque, potrebbe portare, essendo uditi, ad un uso "mediatico" ad esempio, distorto di quanto appreso e come conseguenza finale al disturbo sul campo degli operatori a causa della presenza in loco di soggetti che con la macchina operativa non c'entrano nulla anzi, alla fine, risultano un pesante intralcio all'ordinato svolgersi di attività di pubblico soccorso.

L'operatore che avrà in dotazione una radio dovrà essere adeguatamente formato sulle eventuali convenzioni di linguaggio prese, affinché si attenga e garantisca la doverosa riservatezza che la circostanza potrebbe richiedere.

Una comunicazione seria ed efficiente è lo specchio di un'istituzione seria composta da operatori preparati, quest'aspetto, insieme a tutti gli altri precedentemente

*affrontati, contribuirà a dare all'operatore maggior sicurezza nelle sue capacità fornendo all'esterno un aspetto di affidabilità e concretezza apprezzabile.*

*Siamo, anche, quello che parliamo ma, soprattutto, come lo diciamo fa la differenza!!*

*Per i numeri, la convenzione ITU di Atlantic City nel 1947 ha stabilito ufficialmente la pronuncia fonetica indicata. È tuttavia pratica comune, nelle comunicazioni internazionali, proferirli semplicemente in lingua inglese. In tal caso, talvolta il "9" è proferito niner, per evitare confusione col "no" tedesco (nein) la cui pronuncia suona identica a nine, ovvero con "nove", in caso di cattiva ricezione radio.*

*Di seguito l'alfabeto NATO:*

<b>Lettera</b>	<b>NATO</b>	<b>Numeri</b>	<b>Convenzione ITU di Atlantic City nel 1947</b>
<b>A</b>	<b>Alfa</b>	<b><u>1</u></b>	<b>One / Unaone</b>
<b>B</b>	<b>Bravo</b>	<b><u>2</u></b>	<b>Two / Bissotwo</b>
<b>C</b>	<b>Charlie</b>	<b><u>3</u></b>	<b>Three / Terrathree</b>
<b>D</b>	<b>Delta</b>	<b><u>4</u></b>	<b>Four-er / Kartefour</b>
<b>E</b>	<b>Echo</b>	<b><u>5</u></b>	<b>Five / Pantafive</b>
<b>F</b>	<b>Foxtrot</b>	<b><u>6</u></b>	<b>Six / Soxisix</b>
<b>G</b>	<b>Golf</b>	<b><u>7</u></b>	<b>Seven / Setteseven</b>
<b>H</b>	<b>Hotel</b>	<b><u>8</u></b>	<b>Eight / Oktoeight</b>
<b>I</b>	<b>India</b>	<b><u>9</u></b>	<b>Nine-r / Novenine</b>
<b>J</b>	<b>Juliet</b>	<b>0</b>	<b>Zero / Nadazero</b>
<b>K</b>	<b>Kilo</b>		
<b>L</b>	<b>Lima</b>		
<b>M</b>	<b>Mike</b>		
<b>N</b>	<b>November</b>		

<b>O</b>	<b>Oscar</b>		
<b>P</b>	<b>Papa</b>		
<b>Q</b>	<b>Quebec</b>		
<b>R</b>	<b>Romeo</b>		
<b>S</b>	<b>Sierra</b>		
<b>T</b>	<b>Tango</b>		
<b>U</b>	<b>Uniform</b>		
<b>V</b>	<b>Victor</b>		
<b>W</b>	<b>Whisky</b>		
<b>X</b>	<b>X-ray</b>		
<b>Y</b>	<b>Yankee</b>		
<b>Z</b>	<b>Zulu</b>		

È comunque pratica comune pronunciare i numeri in inglese, nelle comunicazioni internazionali, e in quelle italiane li si pronuncia direttamente in italiano.